



IL NODO INTERCETTAZIONI

Per il sottosegretario, il provvedimento ha subito molti aggiustamenti: «Ora bisogna tirare le fila di un lungo lavoro»

IL PATTO CON GLI ELETTORI

«Stiamo rispettando un impegno». All'opposizione dice: il nostro testo non è diverso da quello di Mastella della scorsa legislatura

«Chi cerca il capolavoro forse non vuol far niente»

Mantovano attacca i finiani: il Pdl ha già deciso, ok il testo del Senato

MICHELE COZZI

Sottosegretario Alfredo Mantovano, sulla riforma della giustizia e le intercettazioni c'è molto malumore anche nel Pdl. Ci sarà uno slittamento del voto alla Camera?

«Delle intercettazioni e del disegno di legge di modifica di tale regime si parla nelle due Camere dall'inizio della legislatura. E non si capisce perché su norme che sono state esaminate in lungo e in largo, si debba attendere ancora. Si tratta di tirare le fila di un lavoro che è stato articolato e che ha conosciuto una serie di rettifiche».

Ma per i finiani forse non sono sufficienti. Cosa ne pensa?

«Il Pdl ha deciso con il suo ufficio di presidenza, che rappresenta tutte le posizioni del partito, che il testo uscito dal Senato è soddisfacente e l'accordo interno è che lo stesso testo venga votato alla Camera. Si è parlato di blindatura, se questo termine può essere adoperato, ma è una posizione che riguarda il Pdl verso se stesso, non certamente nei confronti di altri partiti. Quindi suona strano che qualcuno, dopo pochi giorni, chieda ulteriori aggiustamenti».

I finiani puntano solo a differenziarsi?

«Dico solo che è un tema delicato nel quale la linea di equilibrio tra inviolabilità della sfera personale, le esigenze delle indagini e la libertà di informazione è difficilissima da individuare. Sono stati recepiti alcuni suggerimenti che andavano nella direzione di rendere più efficaci le indagini e più estesa la possibilità di informare nel corso delle stesse».

Il testo, quindi, è intoccabile?

«Cambiare solo una virgola significherebbe tornare al Senato. Viene il cattivo pensiero che pensare di fare il capolavoro nasconda la volontà di non farlo».

Alcuni del Pdl dicono che sono altre le priorità. Come replica?

«E' un'obiezione che potrebbe valere se la discussione sulle intercettazioni iniziasse oggi e ci fosse la pretesa di imporre una chiusura a tempo, a scapito della manovra economica. Invece siamo alla fine di un percorso, e staccare adesso la spina significherebbe rinviare il provvedimento chissà fino a quando».

Non teme che possa scricchiolare il patto



PDL Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano

Il presidente della Fieg Malinconico: «Il ddl è un'intimidazione per chi fa informazione»

Il ddl sulle intercettazioni è «un'intimidazione per chi fa informazione». Non usa mezzi termini il presidente della Fieg Carlo Malinconico, che denuncia «lo stravolgimento dell'organizzazione dell'impresa nel nostro settore». Con la legge, dice Malinconico in un'intervista, «si elimina la distinzione di ruoli tra direttore ed editore. In discussione c'è un principio, quello della responsabilità. Tra l'altro - aggiunge - il ricavato delle eventuali sanzioni non va a risarcire le vittime delle violazioni della privacy. Insomma, sembrano soprattutto intimidazioni».

Il presidente della Fieg si dice «profondamente insoddisfatto per l'attuale formulazione del provvedimento anche, se non soprattutto, rispetto alle sue finalità: quelle di tutela della privacy». «Viene istintivo chiedersi perché non si sia lavorato di più sulla responsabilità dei magistrati. Il contrasto tra due esigenze primarie - spiega - si può comporre solo attraverso l'eliminazione di tutte le parti delle carte giudiziarie che non sono rilevanti per l'inchiesta, e questo compito non può essere affidato solo ai giornalisti».

PDL BOCCHINO SI RIVOLGE AL GUARDASIGILLI: «DEVE DECIDERE SE ANDARE FINO IN FONDO SUL PROVVEDIMENTO DEL SENATO O MIGLIORARLO»

Intercettazioni pressing dei finiani «Il testo del ddl non sia blindato»



PDL Italo Bocchino

● ROMA. Prosegue il pressing dei finiani perché il ddl sulle intercettazioni non sia blindato alla Camera e il ministro Angelino Alfano non chiuda la porta a ulteriori limature al testo. Gli esponenti dell'area vicina al primo inquilino di Montecitorio vanno all'attacco corroborati dalle prese di posizione a favore di modifiche da parte di esponenti del Pdl che non fanno parte della minoranza, da Beppe Pisanu, che ha chiesto modifiche, a Gaetano Pecorella («il testo uscito dal Senato può essere migliorato»).

La lealtà della componente vicina finiana, dice Italo Bocchino, non è in discussione, ma a questo punto spetta al Guardasigilli decidere se «andare fino in fondo sul testo del Senato o migliorarlo», sapendo che solo apportando modifiche al testo si potranno evitare «problemi successivi», soprattutto in riferimento «alla ragionevolezza e costituzionalità di alcuni aspetti».

Una linea, quella del braccio destro di Gianfranco Fini condivisa sia dai finiani che possono essere ascritti alla categoria di pontieri, come Andrea Augello, che a quelli più duri come Fabio Granata. Augello evidenzia come il dibattito sulle modifiche al testo «si è mosso e continua ad animarsi ben al di là della dialettica tra maggioranza e minoranza interna al Pdl. E questo dovrebbe incoraggiare qualche

riflessione». Di qui il suo appello a Alfano: «Sono certo che con l'equilibrio che lo contraddistingue saprà valutare al meglio questa situazione consapevole di avere comunque alle spalle un percorso che ha garantito un punto di sintesi valido per tutto il Pdl». Fabio Granata chiede invece a Berlusconi di tenere conto delle «parole coraggiose e di verità» di Pisanu e Pecorella.

Oggi intanto, in un incontro con la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno e con i tecnici della Camera, Fini farà il punto su tempi e contenuti del ddl sulle intercettazioni. Un provvedimento che però, una buona parte del Pdl non vuole cambiare, a partire dal ministro Alfano che ricorda come alcune richieste della minoranza del Pdl siano già state recepite. Lo stesso ragionamento viene fatto del capogruppo del partito alla Camera Fabrizio Cicchitto. «E' una legge equilibrata», ribadisce anche il leghista Roberto Cota dopo che il Senatur Umberto Bossi aveva lanciato un altolà a eventuali cambiamenti del testo.

L'opposizione torna a dirsi pronta a una battaglia dura sul provvedimento. «Il ddl sulle intercettazioni non passerà così», dice il vice segretario del Pd, Enrico Letta. L'Italia dei Valori va già decisamente pesante. «Il ministro della Giustizia - dice il por-

con il vostro elettorato?

«Il patto tra il Pdl e il suo elettorato si fonda anche sulla modifica della disciplina delle intercettazioni, nel rispetto della persona e soprattutto della persona non coinvolta nelle indagini. Invece, negli ultimi mesi abbiamo letto anche di questo. E' necessario spiegare bene il contenuto, perché quando leggo alcuni commenti, mi chiedo se chi li fa ha esaminato il testo».

A cosa si riferisce?

«Si parla di freno alle indagini su mafia, terrorismo, lotta ai traffici di stupefacenti. Su questi temi non cambia nulla. Quello che cambia è per altri reati. Il limite temporale era contenuto nella proposta Mastella, e ci sono stati correttivi per cui se si sta per individuare un colpevole, il limite viene meno».

Come risponde alle proteste dell'informazione?

«Sulle pagine dei giornali sono state pubblicate intercettazioni su conversazioni che dovevano essere distrutte perché non interessanti e su sog-

getti non sottoposti ad indagini. Quando accadono episodi di questo tipo e quando, come è accaduto a Bari e a Trani, vengono pubblicate informazioni su procedimenti in corso che rischiano di danneggiare le indagini, bisogna chiedersi: tutto questo deve rimanere senza sanzione? In passato si era puntato sulla responsabilità del giornalista. Vi è la legge 231 che sanziona anche la responsabilità delle aziende per l'operato dei propri dipendenti. Ora si punta ad utilizzare lo stesso istituto per gli editori. Chi critica, proponga uno strumento alternativo».

Porrete il voto di fiducia alla Camera dove forse i finiani sono più forti?

«Non credo che ci sia questo timore per ragioni interne. Ma l'intenzione è di non utilizzare tale strumento».

E il Vietnam minacciato dall'opposizione?

«I vietcong costruirono una società totalitaria. Leggessero il testo presentato nella scorsa legislatura da Mastella. Non è molto distante da quello varato dal Senato».

I dubbi dei Finiani



LIMITE TEMPORALE

La proroga di tre giorni in tre giorni concessa per le intercettazioni oltre il limite dei 75 giorni sarebbe una procedura troppo farraginoso



REATI SATELLITE

Per reati spia, come il traffico di rifiuti, l'estorsione o l'usura andrebbe prevista una procedura più semplice come quella per i reati di mafia



AUTORIZZAZIONE COLLEGIALE

Poco gradita la necessità dell'autorizzazione da parte di 3 giudici



NIENTE CIMICI IN LUOGHI PRIVATI

Forti perplessità sulla norma che, di fatto, implica l'impossibilità di fare le intercettazioni ambientali

ANSA-CENTIMETRI

tavoce del partito Leoluca Orlando - fra le altre cose avrà sulla sua coscienza ogni minorenne abusato da un pedofilo e ogni violentatore che non potrà più essere intercettato e arrestato». Parole definite «inaccettabili» dal Pdl con Daniele Capezzone che invita l'Idv a smetterla con «lo sciacallaggio, gli insulti, le aggressioni contro gli avversari trattati sistematicamente come nemici da abbattere».